



Comune di Ravenna
Gruppo consiliare Lista per Ravenna.
Proposta di fine mandato 2016-2021:

PROGRAMMA 2021-2026
per il buon governo
dell'Amministrazione comunale

Luglio 2021

INDICE

1. IL DIRITTO ALLA SICUREZZA
2. LOTTA AL CLIENTELISMO POLITICO E ALLA CORRUZIONE
3. IL TURISMO, VOLÁNO DELL'ECONOMIA
4. STORIA, ARTE E CULTURA
5. L'AMBIENTE È VITA
6. IL MARE E SUOI LIDI
7. IL CENTRO STORICO
8. LA NUOVA DARSENA DI CITTÀ
9. I PAESI DEL FORESE
10. IL DIRITTO ALLA SALUTE
11. I SERVIZI SOCIALI
12. LA FAMIGLIA AL CENTRO
13. IL DIRITTO ALLA CASA
14. I NOSTRI AMICI ANIMALI
15. LA SCUOLA, PILASTRO SOCIALE
16. LE IMPRESE E IL LAVORO
17. IL FUTURO È NEL PORTO
18. MENO SOCIETÀ PARTECIPATE, PIÙ TRASPARENTI
19. INFRASTRUTTURE, STRADE E CICLOPEDONALI
20. LO SPORT È PER TUTTI
21. SIAMO ROMAGNOLI

1. IL DIRITTO ALLA SICUREZZA

Se Ravenna è **ai primi posti in Italia per tutte le forme di delinquenza** e per i furti nelle case e nelle imprese, significa che in questo territorio chi non rispetta la legge ha trovato un terreno favorevole, e ciò nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e della Procura. I cittadini di Ravenna e quelli del forese oggi si sentono - e i numeri di tutte le statistiche nazionali lo confermano - in una situazione di estrema insicurezza, disagio, timore per la incolumità propria e della propria famiglia e dunque in pericolo. Furti in casa, rapine, aggressioni, scippi e spaccio sono all'ordine del giorno, rallentati finora solo dalla pandemia, ma pronti a rifarsi.

Il Comune di Ravenna deve utilizzare le ordinanze del sindaco, previste dalla legge, e rimettere mano ai propri regolamenti, per creare le condizioni utili a punire severamente chi viola le regole. Deve lavorare di concerto con il prefetto per favorire un maggior coordinamento tra le forze dell'ordine. Deve cooperare con le forze di sicurezza ausiliarie e coinvolgere il volontariato civico per favorire un presidio dei quartieri sia in forma fisica che digitale; collaborare con le associazioni dei cittadini per incrementare la vigilanza; pianificare il territorio in modo che non si creino dei ghetti; mettere in atto tutte le politiche di prevenzione utili a far capire a chi vuol delinquere che Ravenna non è più casa sua. Tutte cose che l'Amministrazione uscente ha mancato colpevolmente di fare per un buonismo di facciata che ha trasformato parti del nostro territorio, in talune zone urbane e del litorale e nel forese, in porti franchi per delinquenti e sbandati. Tutte iniziative che invece dovranno essere attivate subito.

- Gli **agenti della polizia locale**, visto che il loro numero e i loro mezzi di dotazione sono stati fortemente accresciuti, devono essere **presenti su tutto il territorio**, di città e del forese, attivando anche accordi di collaborazione con le principali agenzie di Sicurezza ausiliaria presenti sul territorio.
- Devono essere impiegate tutte le risorse disponibili per rendere Ravenna e le sue frazioni un territorio interconnesso da una **rete capillare di telecamere**, che però devono essere **monitorate costantemente**, come non avviene per niente ora, gestite da un sistema integrato di sorveglianza (anche con la funzionalità di lettura delle targhe) e sperimentando nel breve un controllo delle zone più problematiche attraverso l'utilizzo di speciali droni.
- Ma per **rendere Ravenna ed il forese un territorio sicuro**, occorre soprattutto potenziare e rendere efficienti i servizi e gli esercizi pubblici locali, accrescere e ammodernare le infrastrutture stradali e di trasporto, pianificare correttamente il territorio, perché servizi mancanti o sconnessi e territori abbandonati a se stessi generano malessere e disagio e possono essere terreno fertile per l'insediamento di attività delittuose.
- Il **rispetto delle leggi e delle norme di civile convivenza** deve essere imposto fermamente anche verso quanti sono ospiti della nostra comunità, immigrati di qualsiasi nazionalità e colore, nomadi, giostrai, ecc.

2. LOTTA AL CLIENTELISMO POLITICO E ALLA CORRUZIONE

Alla base del nostro impegno poniamo, come primo cambio di passo nel Comune, il recupero del principio di legalità e di trasparenza sia nell'ordinaria che nella straordinaria amministrazione, soprattutto nei settori dell'acquisto di beni e servizi, che impegnano oltre la metà della spesa corrente del Comune, degli appalti o degli affidamenti a terzi per la costruzione di opere pubbliche, delle attività date in concessione o in convenzione o in esercizio a società partecipate, cooperative, imprenditori privati. Prevenendo ogni malcostume, protetto da compiacenze e conflitti d'interesse, **i contratti saranno rigorosamente rispettati e le attività fatturate effettivamente prestate e svolte a regola d'arte**, pena l'applicazione delle dovute sanzioni economiche o la risoluzione dei contratti. Si comprende l'alto rendimento che può derivare, in termini di qualità dei servizi e di efficienza della spesa, da controlli serrati, fino ad oggi largamente latitanti.

Allo scopo saranno nominati un assessore alla Legalità ed alla Trasparenza, per le competenze politiche, e un dirigente del Comune, per le competenze tecnico-amministrative, entrambi con alta qualificazione legale. Si avvarranno di un **Nucleo Legalità e Trasparenza**, composto da collaboratori amministrativi, e di una **Task Force Controlli**, composta da operatori distribuiti tra i vari servizi, da accorparsi secondo necessità.

- il **Nucleo Legalità** sottoporrà a valutazione di correttezza e trasparenza i contratti stipulati con terzi per acquisti di forniture, assegnazioni di lavori o di servizi pubblici, assunzioni di personale,

- incarichi professionali, consulenze, studi, perizie, ecc.;
- la **Task Force Controlli** controllerà che gli impegni stabiliti nei contratti, non di rado plurimilionari e pluriannuali, tramite cui i servizi comunali sono affidati a soggetti esterni, siano rispettati rigorosamente nelle quantità e nella qualità, applicando le dovute penali per ogni inadempienza rilevata riguardo agli appalti dei lavori pubblici, alle manutenzioni delle strade, dell'illuminazione pubblica, degli impianti di calore e raffreddamento, delle toilette pubbliche, delle aree verdi, dei giardini e dei parchi, delle disinfestazioni (zanzare, ecc.), alla gestione dei rifiuti, dell'acqua potabile, dei trasporti pubblici, dei cimiteri, di taluni impianti sportivi, teatri e asili nido, del pre e post scuola, delle mense scolastiche, dei parcheggi pubblici, delle fontane ornamentali, senza escludere le forniture e gli acquisti di beni e prodotti d'uso.

3. IL TURISMO, VOLÁNO DELL'ECONOMIA

Monumenti, chiese, palazzi, mosaico, archeologia, mare, pinete e valli rappresentano l'eccezionale patrimonio storico, culturale e ambientale di cui Ravenna è stata dotata. Costituiscono insieme una risorsa turistica impareggiabile, che necessita soltanto di essere offerta dovutamente e valorizzata.

- Occorre innanzitutto inserire la città nei **grandi circuiti di trasporto internazionali**, ottimizzando la strategica posizione di Ravenna tra Venezia e Firenze. Riguardo ai **collegamenti di cui Ravenna soffre la grave carenza**, la più assoluta priorità va indirizzata nelle sole opere realisticamente realizzabili nel prossimo quinquennio: sul fronte stradale, il completamento della superstrada Ravenna-Ferrara con i soli tratti mancanti di Ravenna/Alfonsine e di Taglio Corelli/ponte Bastia sul fiume Reno, entrambi nella provincia di Ravenna: da Ferrara si diramano infatti tutte le autostrade dirette verso il nord d'Italia e di lì in Europa; sul fronte ferroviario, il raddoppio della linea Ravenna-Castelbolognese, per fluidificare il collegamento cardine con Bologna; sul fronte aeroportuale, stabilire frequenti e funzionali relazioni con le stazioni di Bologna e di Forlì, che significa tra l'altro ammodernare la strada statale della Ravennana e porla in sicurezza.
- Accoglieremo i turisti in arrivo con una **nuova cartellonistica di benvenuto**, scritta anche in inglese, che richiami la fama internazionale della nostra città nell'arte del mosaico.
- Realizzeremo un **restauro completo delle strade e delle rotatorie di accesso alla città**, in stretta connessione funzionale coi parcheggi, nonché delle aree verdi e dei parchi cittadini di interesse turistico.
- Ci proponiamo di indire un concorso di idee per **creare un marchio** o brand che, attraverso percorsi e pacchetti turistici di grande attrazione, identifichi Ravenna per le emozioni e il benessere che è capace di offrire in esclusiva.

I tre pilastri fondamentali della nostra offerta turistica sono quello storico e culturale, quello naturalistico ambientale e quello balneare, che trattiamo uno per uno di seguito, pur essendo intrinsecamente connessi all'offerta turistica stessa.

4. STORIA, ARTE E CULTURA

“L'Italia è la prima potenza culturale nel mondo, eppure ha una classe politica che ne è totalmente inconsapevole, incapace di capire che il nostro futuro si deve giocare nel patrimonio artistico, ed è anche lì che bisogna investire. I valori della civiltà sono valori patrimoniali, vanno indicizzati come valori economici. Ciò vuol dire che con la cultura si mangia. La parola ‘politica’ viene da ‘polis’: fare bella una città, governare bene una città sono atti politici; quindi parlare della bellezza vuol dire fare politica. Parlare delle città italiane, una più bella dell'altra, vuol dire fare politica”. Queste parole, scritte da Vittorio Sgarbi nella sua introduzione all'opera *“Rinascimento”*, scritta a quattro mani con Giulio Tremonti, si applicano per intero e forse di più alla nostra città, tra le più ricche di bellezza, in Italia e nel mondo, a cominciare dagli otto monumenti patrimonio Unesco dell'Umanità. Bellezza tuttavia scarsamente messa a frutto, quando non maltrattata. A queste “linee guida” ispiriamo la nostra Lista intestata a *“Rinascimento”*, assumendo l'impegno di promuovere e valorizzare quanto meritano la storia e l'immenso capitale artistico e culturale di Ravenna, in modo da ampliarne e facilitarne la fruibilità.

Le fondamenta di questo capitale sono, innanzitutto, la **città bizantina**, qual è per antonomasia Ravenna con il suo straordinario patrimonio monumentale, ma anche la città **barocca**, troppo sottovalutata, quella

risorgimentale, ricca di palazzi, testimonianze e percorsi storici, e quella **archeologica**, colpevolmente trascurata e inespresa, per non dire delle molte **eccellenze paesaggistiche**, oggetto di protezione nazionale e internazionale, misconosciute a Ravenna.

ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI

È attiva a Ravenna una vasta serie di **istituzioni e formazioni culturali, anche di grande prestigio, che però spesso non dialogano**, quando non sono addirittura in conflitto, e le cui potenzialità si disperdono così in larga parte, nuocendo all'accrescimento culturale della città. Parliamo, in particolare, di quelle più o meno direttamente in mano al Comune: Museo d'Arte di Ravenna (MAR), biblioteche Classense e Oriani, Opera di Dante, Fondazione Ravenna Antica, Fondazione Flaminia (per l'Università), Fondazione del Museo del Risorgimento, Ravenna Manifestazioni (Ravenna Festival), Ravenna Teatro, ed altre. Occorre **riformare e ristrutturare da capo a fondo la governance**, portandole a organicità e sincronia, evitandone sovrapposizioni o intersezioni, improntandole ad efficienza, semplificazione e trasparenza. Serve inoltre che l'intero sistema culturale degli enti pubblici locali dialoghi proficuamente con l'Opera di Religione, in modo da fare una squadra unita per servire e promuovere la città della cultura, anche con l'offerta di **un biglietto comune per l'accesso a monumenti e chiese**.

Va rivisto il quadro delle **convenzioni con il vasto mondo dell'associazionismo culturale**, allo scopo di rafforzare o di includervi le offerte che ne sono degne, rompendo i circoli chiusi che ne privilegiano altre meno meritorie e non disperdendo le risorse in troppi rivoli secchi.

In questo quadro, deve costituire punto di riferimento e braccio di azione dell'amministrazione pubblica locale l'associazione degli ex allievi ed insegnanti delle scuole d'arte della provincia di Ravenna **"DISORDINE DEI CAVALIERI DELLA MALTA E DI TUTTI I COLORI"**, che si pone l'obiettivo di tutelare e tramandare, attraverso il pensiero collettivo, i valori e i saperi di quanti hanno frequentato o prestato la propria attività presso l'Istituto d'Arte per il Mosaico Gino Severini, il Liceo Artistico Pier Luigi Nervi, l'Accademia di Belle Arti, l'Istituto d'Arte per la Ceramica Gaetano Ballardini, il Centro di formazione professionale Albe Steiner.

LA SOPRINTENDENZA

Una Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini è totalmente insufficiente a tutelare l'immenso patrimonio, alla cui protezione è nominata, della sola provincia di Ravenna, concentrato per la maggior parte nel comune capoluogo. Occorre un forte impegno politico degli enti locali e della Regione perché la nostra provincia ne abbia una propria. L'inadeguatezza attuale dell'Ente si è ripercossa, in particolare, sulla sottovalutazione del **patrimonio archeologico**, o addirittura sulla sua occultazione, come nel caso della costosissima ristrutturazione di piazza Kennedy, che si è risolta tombando i resti dell'antica città lì sepolti sotto una nuova assurda pavimentazione di cemento. Ne ha risentito la **Carta delle potenzialità archeologiche**, una sorta di piano regolatore degli scavi nel territorio del Comune di Ravenna, che intendiamo sottoporre ad accurata revisione, asservita com'è a consentire nuove cementificazioni di terreno vergine per moltiplicare all'infinito i lotti residenziali e i centri commerciali già sovrabbondanti. Pressoché assente la **tutela degli ambienti naturali e del paesaggio**, essendo state abbandonate allo strazio le pinete storiche, le valli e le pialasse, fino al progetto in corso che sottrae alla **pialassa Piomboni** la maggior parte della sua dimensione storica, riducendola a discarica permanente dei fanghi estratti dai fondali del porto e a cimitero di navi semiaffondate.

Vogliamo dunque che si volti pagina con la Soprintendenza, istituendone una sola per la provincia di Ravenna, che ne ha estrema necessità.

UN POLITECNICO DELLE ARTI

Accademia di Belle Arti e Istituto Verdi, le due storiche istituzioni di alta formazione di Ravenna, rispettivamente, artistica e musicale, meritano di portare rapidamente a termine il loro già troppo lungo percorso di statizzazione, federandosi in un unico e ambizioso Politecnico delle Arti. I locali di piazza Kennedy acquisiti in affitto dal Monte dei Paschi per raggrupparvi le loro funzioni amministrative comuni possono rappresentare anche la loro sede di rappresentanza nel centro storico di Ravenna, a breve distanza da siti di grande prestigio storico e culturale. Piazza Kennedy stessa, dotandola di alberature e attrezzata con spazi sociali di fruizione artistica, potrebbe prestarsi agli studenti del Conservatorio per offrire al pubblico prestazioni musicali e agli allievi dell'Accademia per esporre in diretta la tecnica del mosaico, essendo peraltro il loro istituto l'unico in Italia a rilasciare un diploma di 1° livello in Arti Visive–Mosaico e un diploma di 2° livello in Decorazione–Mosaico.

Non intendiamo però che siano mantenute **le due “vecchie” sedi formative specialistiche** situate, quella dell'Accademia, in via delle Industrie, notoriamente “fuori posto” e scomoda, e quella del Verdi in via di Roma, anch'essa disagiata, distanti tra loro in senso sia logistico che operativo. Serve puntare da subito su un **unico edificio per un vero Politecnico delle Arti**, da ricavarsi anche ristrutturando uno degli svariati immobili di archeologia industriale esistenti, profondamente degradati, nella nuova Darsena di città, quartiere destinato peraltro a congiungersi virtuosamente col centro storico.

CAPITALE DEL MOSAICO

Un discorso a parte merita tuttavia il mosaico, di cui Ravenna è capitale riconosciuta nel mondo. Esso si esprime massimamente nello splendore dell'antico, di cui la nostra città custodisce le testimonianze più importanti dell'arte cristiana alle origini, ma che ci impone di ricostruire e riformare quel tessuto, oggi sfilacciato, che ha costituito la **scuola vera e propria di quest'arte** nella dimensione contemporanea, attraverso l'operato dell'Accademia di Belle Arti, dell'Istituto d'Arte per il mosaico, della Scuola del restauro, del Centro professionale Albe Steiner, delle botteghe artigiane, ecc. Questa scuola è oggi in grado di offrire al mondo, in esclusiva, la possibilità di imparare l'arte musiva attraverso diverse e articolate strutture formative.

Il titolo di capitale del mosaico tornerà a riflettersi positivamente sullo sviluppo del tessuto culturale, turistico e produttivo della città, se ci saranno coordinamento, sinergia e sincronismo, secondo un progetto organico condiviso, tra i vari settori intrinseci al mosaico, con la partecipazione e il sostegno delle istituzioni (Cultura, Istruzione, Turismo...) e del settore produttivo (artigianato, commercio...). I motori di questo progetto, atti a produrre la rinascita internazionale di Ravenna capitale del mosaico, sono la scuola, come sopradetto, e la **Biennale Mosaico Ravenna**. Questa va mantenuta negli anni dispari, fin dalla VII edizione del 2021, tra la seconda e la terza settimana di novembre, vera e propria festa mondiale dell'arte musiva. Merita il massimo del sostegno l'**Associazione internazionale Mosaicisti contemporanei** che l'organizza, attraendo a Ravenna centinaia dei suoi soci da ogni parte del globo terrestre.

Quanto sopra merita, all'interno del Comune di Ravenna, un **assessorato delegato al mosaico** e strutturato specificamente allo scopo.

UNIVERSITÀ DELLA CULTURA

Il dipartimento dei Beni culturali è l'unico autonomo del polo universitario di Ravenna rispetto agli altri, che fanno capo all'Alma Mater di Bologna per la direzione e le decisioni attinenti alla didattica e all'attività scientifica. La sua sede è Palazzo Strocchi di via Diaz, di cui va organizzata una più appropriata gestione/manutenzione dei locali, essendo dislocata invece nel vicinissimo Palazzo Corradini l'attività didattica, dove ha sede anche la **biblioteca di campus**. Struttura eccellente, formata dal patrimonio dei Beni culturali e di Giurisprudenza e implementata con importanti biblioteche storiche di studiosi italiani e stranieri, richiede però, causa la mole ingente e la crescita costante del patrimonio librario nonostante la riduzione dei finanziamenti ministeriali, una sua più adeguata collocazione, sempre nel centro storico e nel proprio contesto accademico e scientifico. Riteniamo al riguardo che il pregevole palazzo ex Anagrafe, situato a pochi passi dal Corradini, in via Raul Gardini, abbandonato e lasciato in rovina dal Comune, suo proprietario, sia ideale per trasferirvi la biblioteca universitaria e al contempo come luogo di incontro e di socializzazione per docenti e studenti.

Questo patrimonio librario di livello internazionale, nonché il costante aumento della popolazione studentesca e del corpo docente incardinato nel polo universitario ravennate, impongono una politica di predisposizione delle strutture di accoglienza: **foresteria, studentato e mensa**, oggi gravemente deficitarie, incapaci di reggere all'incremento delle immatricolazioni, tanto che molte richieste dall'estero non vanno in porto per questa ragione, in aggiunta alle difficoltà inaudite di raggiungere la nostra città coi mezzi di trasporto e di comunicazione più agevoli. Questi servizi devono essere collocati nel centro storico di Ravenna, assurdo ormai a campus universitario integrato con la storia e l'essenza culturale della città.

Non mancano, allo sviluppo crescente della città multicampus, anche i problemi di finanziamento. È in atto una **convenzione col Comune** per sostenere iniziative e progetti, che però deve essere adeguata di volta in volta. Serve invece che questa convenzione sia finanziata con andamento costante e regolare.

5. L'AMBIENTE È VITA

Ambiente e territorio

Straordinarie e prestigiose sono le ricchezze naturali del territorio ravennate, dalle spiagge lunghe e spaziose ai corsi d'acqua, dalle pinete alle dune, dai parchi alle valli e alle pialasse. Queste eccellenze devono essere oggetto di scelte politiche volte alla loro **tutela e valorizzazione**, quale premessa e condizione di crescita e di sviluppo sostenibile del tessuto economico e produttivo. Non esiste il lavoro contrapposto all'ambiente o viceversa. È arrivato il momento di coniugare questi due fondamentali *asset* della nostra città.

- Le **aree di pregio ambientale dovranno essere risanate** laddove compromesse.
- **No a nuove lottizzazioni che consumino territorio** e a speculazioni immobiliari, bensì riutilizzo, ammodernamento e completamento dell'edilizia esistente, anche perché possano farsi l'alloggio le famiglie giovani e non facoltose
- Sul fronte della spiaggia, obiettivo principale del Comune è di opporsi ad ogni progetto che rischi di aggravare il fenomeno mortale della **subsidenza ed erosione della nostra costa**, al contempo difendendo gli abitati e le aree retrostanti con progetti atti ad evitarne maggiori compromissioni.
- Anche l'**abbassamento del suolo in generale e le alluvioni**, con il rischio esondazione di fiumi e canali, sono fenomeni ai quali l'Amministrazione comunale dovrà fornire una risposta efficiente, di concerto con le altre istituzioni competenti.
- Le opere igieniche più urgenti nel forese riguardano il **tombamento dei canali e la realizzazione delle fogne mancanti**. In città e nei centri urbani dovranno essere adeguate le fognature insufficienti, mentre quelle esistenti devono essere oggetto di puntuale manutenzione, finora molto carente.
- Occorre riqualificare e **promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico locale** per disincentivare il traffico motorizzato senza assurdi divieti che non servono a nulla, controllare le emissioni delle industrie e degli impianti di riscaldamento.
- Ravenna oggi è agli ultimi posti nella **raccolta differenziata da avviare al recupero**. Puntiamo ad arrivare al 90% intendendo superare, nel più breve tempo possibile, il sistema porta a porta vigente che ha già fatto il suo tempo tra disservizi, disfunzioni e ritardi, a favore di un sistema basato sulla "**Tariffa Puntuale**" capace di minimizzare la raccolta differenziata e di diminuire complessivamente la generazione di rifiuti, garantendo ad ogni utente il pagamento di una tariffa commisurata ai rifiuti prodotti.
- La presenza del Comune di Ravenna all'interno dell'**Ente Parco del Delta del Po** dovrà essere potenziata per ricondurlo unicamente alla salvaguardia e valorizzazione dei beni tutelati, puntando a decentrarne a Ravenna una parte della struttura operativa per migliorarne la capacità di monitoraggio e di intervento sul nostro territorio. Si dovrà perseguirne l'integrazione con la parte del Delta che insiste sul territorio del Veneto, nella prospettiva di un **parco almeno interregionale**.
- Alcuni interventi significativi per il **potenziamento ed estensione del patrimonio naturalistico** del comune di Ravenna sono i seguenti: creare un **grande parco alle spalle di Lido Adriano** con una prevalenza di essenze di pino, per ricollegare la pineta di San Vitale a nord con quella di Classe a sud, ricostituendo un cordone pinetato che da Marina di Ravenna a Punta Marina e a Lido di Dante si riconnetta con la pineta di Classe; valorizzare la ricrescita e la **rigenerazione della pineta Ramazzotti**, distrutta dall'immane incendio, oggi frenate dall'insufficienza dei mezzi e delle risorse; acquistare dai proprietari privati (anche sotto forma di permuta con altri immobili di corretta opportunità urbanistica) e valorizzare le **pinete di Lido di Classe e di Lido di Dante**, oggi abbandonate all'incuria e al degrado, ricorrendo anche al finanziamento "Life-Natura" da parte della Comunità europea; altrettanto per tutelare e finalizzare ad uso ambientale le retrostanti **aree dell'Ortazzo e dell'Ortazzino**.

Transizione ecologica

Il Comune di Ravenna dovrà contribuire in prima persona, senza freni e sbandamenti, ad attuare politiche territoriali, ambientali ed energetiche che portino gradualmente il nostro Paese dall'attuale stato di arretratezza ad uno stato di virtuoso **utilizzo di energie rinnovabili o quanto meno a basso impatto ambientale**. L'obiettivo cardine di almeno medio termine è di azzerare le emissioni di CO₂ che le quotidiane attività umane, come gli spostamenti, il riscaldamento e la produzione, generano in continuazione. Si presenta l'impellente necessità di cambiare rotta, per non rischiare che l'attività umana odierna porti ben presto il pianeta verso una deriva irreversibile.

Partendo dal presupposto che ciò significa un drastico cambiamento nella vita e nelle abitudini di ognuno di noi, significa che ogni comunità territoriale deve accingersi a modificare profondamente il proprio modello di sviluppo, adeguandosi rapidamente al **modello dell'economia circolare**, secondo cui qualsiasi materia non va buttata né deve esaurirsi, bensì continuamente essere riutilizzata, trasformandola. Questo è il mandato fondamentale verso cui il governo della città di Ravenna deve impegnarsi fin dal primo giorno del prossimo mandato elettorale.

6. IL MARE E SUOI LIDI

(vedi proposta specifica a parte)

7. IL CENTRO STORICO

- **Decongestionare il centro storico** - Le Zone a Traffico Limitato (ZTL) nei centri urbani sono una conquista di civiltà per la salute dell'ambiente e per la mobilità pedonale e ciclabile. In una città congestionata come Ravenna, richiedono però di essere meglio strutturate o alleggerite laddove impediscono di fatto l'accessibilità e la fruizione del centro storico, mettendo in crisi le imprese commerciali e gli esercizi pubblici che ne assicurano la vivibilità e la sopravvivenza.
- **Navette ecologiche** - Occorre organizzare, con mezzi ecologici snelli e sufficientemente frequenti, navette di andata e ritorno tra i parcheggi scambiatori esistenti presso Cinema City e Pala de André e il centro storico. Sabato pomeriggio, domenica e festivi corse gratuite.
- **Carico e scarico merci** - Di fronte al caos selvaggio del carico e scarico delle merci in tutto il centro storico, va realizzata un'area di movimentazione e stoccaggio in cui ne siano concentrati i flussi e organizzata la catena del trasporto intermodale. Lì dovranno concentrarsi i grossi furgoni o camion, mettendo in opera, per lo smistamento delle merci, mezzi più piccoli e leggeri, meno invasivi, che, ottimizzando i percorsi per minimizzare gli spostamenti, effettuano le consegne finali.
- **Stop a nuovi centri commerciali** - Gli attuali strumenti urbanistici del Comune di Ravenna prevedono la costruzione di nuove 12 strutture della grande distribuzione commerciale, di cui una fino a 5.000 metri quadrati e le altre fino a 2.500, oltre ad una serie di altre fino a 1.500. S'impone una moratoria ferrea di questo scenario pazzesco di morte programmata delle piccole e medie imprese commerciali, micidiale soprattutto per il centro urbano di Ravenna, anche se colpisce in genere tutte le zone urbanizzate e il forese.
- **Canoni di affitto agevolati** - Uno studio di Confcommercio stima in 30.000 euro/annui il costo medio solo degli affitti. Il Comune convochi urgentemente un tavolo tecnico con l'obiettivo di ottenere da parte dei proprietari degli immobili una sostanziale riduzione dei canoni di affitto dei locali, per un periodo minimo di tre anni, nelle strade e nelle zone e frazioni più colpite dalla chiusura e mancata apertura dei negozi. Il Comune restituirebbe lo sconto praticato, sotto forma di riduzione o taglio di imposte comunali.
- **Parcheggi scontati per i lavoratori** - Per quei lavoratori del centro storico che ne dimostrino l'effettiva necessità, servono tariffe convenzionate di lungo periodo concesse attraverso un apposito bando pubblico, oppure, in alternativa, l'introduzione di opportune fasce tariffarie calmierate. In ogni caso, va evitato che debbano impegnare almeno una mensilità del proprio reddito annuale da lavoro solo perché, in mancanza di alternative praticabili, devono parcheggiare l'auto in centro.
- **Arredo, aree verdi, viabilità e spazi pubblici** - Spesso trascurati e malmessi, causa i mancati controlli sul rispetto degli impegni in carico ai servizi e alle imprese che ne hanno gli obblighi di manutenzione e di cura, bisogna organizzare un piano organico di vigilanza sulle loro condizioni e di interventi sanzionatori delle inadempienze.
- **Segnalazione delle situazioni di degrado** - Per fronteggiare le situazioni di incuria e degrado prima che si incancreniscono, occorre avvalersi anche, in modo strutturato, delle segnalazioni prodotte dagli assistenti civici, cittadini volontari alcune delle cui formazioni già supportano la Polizia locale.

- **Installare nelle principali vie cartelli multilingua educativi** - Possono servire a disincentivare gli atteggiamenti incivili più comuni che depauperano la qualità dei luoghi, inserendovi messaggi dedicati alle varie tipologie di utenza, dai ciclisti ai possessori di cani, rimarcando particolarmente il divieto di abbandono dei rifiuti a terra.
- **Strategie per la promozione dell'identità urbana e di grandi eventi** - Andrebbe istituita un'equipe intersettoriale capace di interagire coi numerosi servizi che, avendo svariate competenze utili, sono cronicamente incapaci di dialogare tra loro, ricercando anche sul mercato, con trasparenza, tecnici di alta professionalità ed esperienza atti a comporla.

8. LA NUOVA DARSENA DI CITTÀ

L'obiettivo è restituire la vera Darsena del nostro centro urbano all'identità che caratterizza Ravenna come città interculturale di acqua e di porto. Per contribuire alla vera rinascita della Darsena di città occorre muoversi lungo tre principali direttrici, rivolte a raggiungere risultati concreti nell'arco del mandato 2021-2026, senza inseguire idee al momento fantasmagoriche prive persino di un progetto di fattibilità, come le passerelle da 50 milioni volanti sopra la stazione ferroviaria per congiungerla al centro storico.

- In assenza di un adeguato intervento al sistema fognario e di alcuna bonifica del suo fondo malsano, il canale intorno a cui la Darsena è disposta rischia di accentuare la già evidente insalubrità dell'area, condannandola all'insostenibilità ambientale. Occorre pertanto dare corso immediato ai progetti volti a realizzare queste opere.
- Una Darsena di città che abbia come elemento centrale l'acqua non può cestinare, anche per colpa degli impasse prodotti dal ponte mobile, la propria finalità turistica, fissata nel Piano Strutturale Comunale 2007, ancora vigente. C'è un protocollo tra tutti gli enti pubblici interessati sulla realizzazione del "*decollo del trasporto persone, con riferimento al nuovo importante segmento della crocieristica, attestato su Porto Corsini per le grandi unità e sulla stessa darsena di città per le mini crociere*", che non merita di essere affossato. Resta indispensabile, quanto meno, verificare la fattibilità di un collegamento diretto via acqua tra Porto Corsini e la Darsena stessa.
- È necessario portare a sintesi ed organicità, allo scopo di superarne la frammentarietà e l'inconsistenza, i progetti, culturali anche in senso lato, impostati, ipotizzati o in corso di realizzazione nella Darsena di città, sollecitando e favorendo ogni ulteriore iniziativa di qualità proposta dalle associazioni o dalle imprese che intendono investire risorse economiche, umane e professionali. Più delle nuove cementificazioni ed escludendo grandi supermercati, servono attività vitali e attrattive, condizione perché si possa prospettare per colmare realisticamente la frattura esistente con il centro storico, una volta che si riesca a qualificare nei fatti la stazione ferroviaria non più come barriera ma come cerniera tra due eccellenze urbane confinanti della nostra città.
- Ci sono monumenti di archeologia da restituire alla Darsena "viva" e produttiva, estraendoli dal degrado e dallo sfacelo, sul fronte destro del canale, quali l'ex Sir, paraboloide detto Sigarone simbolo della Darsena stessa, l'ex CMC e l'antico tiro a segno del 1895, come su quello sinistro, quali l'ex Mosa e l'ex Fiorentina 1, all'interno dei quali potrebbe trovare sede il Politecnico dell'Arte, federativo dell'Accademia di Belle Arti e dell'Istituto musicale Giuseppe Verdi.

9. I PAESI DEL FORESE

Le località del forese sono sempre state trattate dall'attuale Amministrazione come territori di quarta categoria. Molte sono affette da un **eccessivo e squilibrato incremento edilizio spesso di natura speculativa**, non accompagnato da una pari dotazione di servizi pubblici; le altre subiscono lo **spopolamento** in conseguenza di una politica urbanistica, dei trasporti e dei collegamenti e degli stessi servizi pubblici che ha impoverito il tessuto sociale delle campagne

Sono innumerevoli, in questo programma, gli interventi specifici previsti per il forese, specificati in ogni singolo capitolo, che, per sintesi, riconduciamo a questi assi prioritari:

- massima attenzione e rafforzamento ad un piano di **sicurezza e presidio dei territori** tramite presenza costante della polizia locale e della sicurezza ausiliaria;

- sostenere il **mantenimento di tutte le sezioni delle scuole per l'infanzia** (3-6 anni) e **delle scuole primarie** (6-11 anni) esistenti, dislocandovi opportunamente il tempo pieno o i doposcuola;
- sviluppare ed estendere i **nidi per l'infanzia** (0-3 anni) associandoli alle scuole per l'infanzia in un unico polo edilizio;
- no ai piani urbanistici vigenti che espongono il forese ad ulteriori lottizzazioni speculative, bensì possibilità di ristrutturare ed edificare **nuove case a misura familiare** e ad interventi di ammodernamento e ricucitura degli insediamenti esistenti;
- promuovere al riguardo forme associative di ristrutturazione e riqualificazione di aree in cui realizzare insediamenti con **piccoli lotti edificabili sottratti alla speculazione edilizia nel forese**, dove, attraverso lotti minimi per la costruzione di alloggi ad uso diretto delle famiglie, si incentivano i cittadini a non abbandonare quelle aree;
- promuovere e sostenere l'**insediamento di servizi ed esercizi pubblici**;
- incentivare il mantenimento nelle frazioni delle attività economiche legate ai bisogni primari e alla produzione di reddito e di posti di lavoro;
- predisporre un piano di esenzione per cinque anni dalle imposte comunali sulle nuove **imprese commerciali** e per quelle esistenti che ampliano la propria sede o le loro attività oppure assumono personale in forma stabile;
- promuovere e sostenere il **ricambio generazionale nelle imprese agricole** che costituiscono l'attività prevalente del tessuto foraneo;
- incrementare la **rete dei trasporti e dei collegamenti** con i vari centri urbani e la città, in particolare prevedendo corse giornaliere gratuite per i minori che frequentano attività scolastiche o formative;
- attivare uno **Sportello Unico Itinerante** (SUI) nelle frazioni durante i giorni di mercato col quale i cittadini potranno interfacciare la pubblica Amministrazione per ottenere certificati, presentare qualsiasi tipo di pratica, protocollare istanze, rinnovare documenti e ricevere informazioni.

10. IL DIRITTO ALLA SALUTE

Con la creazione dell'AUSL unica di Romagna, il controllo e la programmazione sanitaria sono state centralizzate, esautorando i Comuni e i consigli comunali, ridotti a meri ratificatori di decisioni prese altrove, e togliendo voce in capitolo ai sindaci. Ogni primo cittadino ha invece la responsabilità a livello sanitario dei suoi cittadini. Per questo deve intervenire e poter incidere sulle scelte fondamentali di politica sanitaria che riguardano la sua città.

In questo quadro deficitario, l'ospedale di Ravenna necessita di un rilancio, essendo l'unico all'interno dei grandi nosocomi dell'AUSL a non avere sviluppato una propria specificità ed una eccellenza.

Ruolo minoritario dell'ospedale di Ravenna nella sanità romagnola

L'unica certezza è che Ravenna è la sede legale dell'AUSL Romagna, ma tutti i servizi e i relativi dirigenti che gestiscono le risorse e la programmazione sono collocati fondamentalmente a Cesena. La sede legale è dunque un'etichetta svuotata di ogni elemento di intervento programmatico, a tutela di un'azienda che avrebbe invece dovuto valorizzare tutti i territori che la compongono. L'obiettivo che il nuovo ospedale di Cesena realizzato a Villa Chiaviche offre *“una più adeguata risposta non solo ai cittadini di quella località ma dell'intero bacino della Romagna”* (posto dall'assessore regionale alla sanità) si coniuga esattamente col **depotenziamento dell'ospedale di Ravenna**.

Per risollevare le sorti dell'Ospedale Santa Maria delle Croci e la nostra sanità territoriale, occorre, tra l'altro:

- riportare gli **standard di efficacia ed appropriatezza clinica ed organizzativa** agli alti livelli della Regione Emilia Romagna per almeno le patologie numericamente più significative; riformulare un progetto di formazione di clinici e personale infermieristico sulle procedure mini-invasive per ridurre il tasso di complicanze, il numero di re-interventi, i tempi di degenza, aumentare il turn over dei posti letto, ridurre le liste di attesa, diminuire i costi di degenza e quelli legali dovuti a contenziosi, frenare la mobilità passiva interregionale aumentando gli standard clinici, riorganizzare il Pronto soccorso e la chirurgia d'urgenza;
- potenziare e **riqualificare la Guardia Medica standard e crearne una Pediatrica** sul territorio, che alleggeriscano il Pronto soccorso durante il week end e nelle fasce notturne e diano una

- risposta immediata alla richiesta invocata dalla popolazione;
- individuare standard e **criteri di distribuzione del personale** nel contesto dell'AUSL Romagna, che garantiscano, con un costante monitoraggio, una **corretta relazione tra dotazioni organiche e popolazione di riferimento**: non sfugge infatti come negli ultimi anni si siano privilegiate assunzioni a Rimini, Forlì e Cesena, a scapito della nostra città;
- presidiare i rapporti e gli strumenti di collaborazione tra il nostro ospedale, la nostra sanità territoriale e l'**Università**, garantendo opportunità di crescita e valorizzazione dei nostri professionisti ed orientando le scelte organizzative sui bisogni dei nostri cittadini e non alla sola volontà dell'Università di appropriarsi di ruoli apicali e gestionali.

Come riorganizzare e risollevare la salute pubblica

Appare del tutto evidente la carenza a livello di programmazione e monitoraggio del servizio da parte della Conferenza socio-sanitaria territoriale dell'AUSL, composta dai sindaci del territorio e presieduta dal sindaco di Ravenna, che dovrebbero intervenire sulle questioni nodali della sanità, ma che manifestano puntualmente tutta la loro debolezza e insipienza. I timori si incentrano principalmente sul graduale indebolimento, tra il 2014 e il 2020, dell'ospedale di Ravenna e della rete distrettuale, addirittura creando il nuovo maxiospedale nell'area cesenate.

La **voluta mancanza di specialità distintive** a Ravenna porta così a migrare verso altri ospedali, anche al di fuori del perimetro romagnolo, con aggravii di spesa per gli utenti e per i bilanci aziendali, in ragione dell'**aumento della mobilità passiva**. In particolare:

- alcune branche specialistiche del distretto ravennate dovrebbero essere rafforzate: è il caso di **reumatologia** ed **endocrinologia**, ma anche della **medicina riabilitativa**, la quale dovrebbe trovare spazi ambulatoriali ed operativi più adeguati all'interno dell'ospedale ravennate;
- la recente costituzione di **due unità operative di medicina generale** può aiutare, se debitamente orientate e differenziate, a colmare l'assenza di un'unità specifica ospedaliera dedicata alla geriatria, per preservarne l'autosufficienza ed evitare la degenerazione delle persone anziane mediante un quadro di assistenza più appropriato;
- la **mancanza di un reparto di geriatria** resta comunque, a prescindere da quanto sopra, un vuoto ingiustificabile, da colmare al più presto.

Sul tema anziani, la pandemia ha messo in luce le debolezze del sistema socio-sanitario con particolare riferimento alle **Case residenziali per anziani non autosufficienti (CRA)**, dove il numero dei decessi che si è osservato a partire da metà ottobre 2020 impone una chiara **rivisitazione del sistema di accreditamento**, garantendo una maggiore sinergia tra sociale e sanità, con il pieno coinvolgimento dei medici di medicina generale. Occorre salvaguardare il rapporto medico-paziente programmando le aggregazioni con grande flessibilità.

Sullo stato di avanzamento dell'avviato processo di razionalizzazione e di trasformazione che prevedeva, in un nuovo disegno aziendale, la realizzazione di **Case della salute**, con la presa in carico di pazienti cronici da parte dei medici di medicina generale, i passi compiuti sono stati modesti. Tali strutture multifunzionali, che avrebbero dovuto assicurare continuità nel rapporto ospedale/territorio con adeguate dotazioni strumentali e professionali, restano ancora in fase larvale. Siamo ancora lontani dai progetti iniziali che, assieme alle varie articolazioni delle cure intermedie, avrebbero dovuto fornire risposte concrete alternative al ricovero ospedaliero. Considerata la espressa volontà del Governo regionale di investire con maggiore decisione sulla medicina territoriale e di prossimità, nonché le risorse economiche derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), vanno mantenute e potenziate le **Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA)**, predisposti strumenti di implementazione del coordinamento e dell'integrazione sanitaria e sociosanitaria, garantite le sostituzioni dei medici di medicina generale, anche attraverso rapporti diversi da quelli in convenzione.

A seguito della drammatica esperienza sofferta con la **pandemia da Covid**, la Direzione aziendale dovrà intervenire sugli investimenti da farsi e sulle disponibilità di personale da adeguare in previsione di emergenze di questo tipo, procedendo d'intesa con il Pronto soccorso e i reparti delle Malattie infettive e della Rianimazione, per predisporre un piano di sorveglianza e cura atto a fronteggiare nel modo migliore ogni diffusione di malattie di questo tipo, potenziando i reparti e i centri operativi ed emergenziali.

Abbatte le liste d'attesa e i tempi di “campeggio” nel Pronto Soccorso in attesa del ricovero

- Per risolvere tali problemi occorre innanzitutto puntare su un **diverso assetto organizzativo del**

nostro ospedale e su un rafforzamento dell'**integrazione con gli ospedali privati accreditati**, ma servono anche soluzioni migliorative fatte di investimenti, al fine di arrivare al pieno utilizzo del personale e delle tecnologie interne all'azienda sanitaria.

- Non bastano provvedimenti straordinari utili solo per superare in alcuni casi le emergenze, così come avvenuto a fine 2020, verificatasi la **gravissima situazione del Pronto soccorso**, con cittadini che aspettavano anche più giorni per essere ricoverati: situazione peraltro ciclica ogni anno, con decine di appoggi giornalieri in reparti diversi dalla medicina, che la pandemia ha chiaramente accentuato. Occorre attivare processi che si propongano la soluzione definitiva del problema mediante l'**acquisizione di personale e di nuove tecnologie**, avviando processi di **efficientamento del sistema organizzativo** e lavorando anche sull'**integrazione tra i vari dipartimenti aziendali**, da ancorare maggiormente al territorio, avendo essi dimostrato limiti che vanno recuperati con un diverso assetto organizzativo. Infine è necessaria una **maggiore integrazione con le strutture private accreditate**, che risponda ai reali e quotidiani bisogni dei cittadini.
- Una **migliore organizzazione della medicina del territorio** dotata di piccole tecnologie diagnostiche, una comunicazione più diretta ed efficace tra ospedale e territorio e un'offerta più adeguata di servizi nelle aree più critiche concorrerebbero a diminuire le liste d'attesa e gli accessi impropri al Pronto soccorso.

11. I SERVIZI SOCIALI

La spesa sociale di Ravenna è rimasta pressoché immutata negli ultimi 15 anni, nonostante siano esplosi i bisogni dei cittadini a seguito oltretutto della crisi economica e della pandemia. Occorre portarla ai primi posti del **bilancio comunale**, innalzandola almeno al 7,5% della spesa corrente e raddoppiando, in particolare, i fondi destinati alle **famiglie bisognose, colpite dall'indigenza o dalla disoccupazione**. Serve poi tolleranza zero verso i furbetti dell'Isee che usufruiscono di agevolazioni senza averne diritto e, non ultimo in termini di importanza, un concreto sostegno al **volontariato vero**, da non confondere con le organizzazioni stipendiate o foraggiate dal Comune.

- Il futuro dei servizi sociali della nostra comunità passa attraverso un maggiore impulso all'**assistenza domiciliare**, cosicché le famiglie con problematiche assistenziali di propri familiari, siano essi anziani, minori o con disabilità, siano nella condizione di rispondere ai loro bisogni nella propria casa, senza dover ricorrere a strutture esterne, se non in casi estremi. L'assistenza a domicilio diventa decisiva e si declina col sostegno domestico alle famiglie, con l'aiuto sanitario agli ammalati, col servizio di *baby sitter* per i genitori singoli o per le coppie in difficoltà, col sostegno scolastico, ecc.
- Per gli anziani totalmente o gravemente non autosufficienti non assistibili in famiglia deve essere sempre disponibile un posto letto nelle **case protette o comunità alloggio**, pubbliche o affidate al privato sociale, che devono offrire un'alta qualità del servizio. Per quelli autosufficienti o lievemente non autosufficienti, bisognosi di **una casa famiglia**, serve una vigilanza costante e rigorosa sul rispetto degli standard di qualità dell'alloggio, dell'ospitalità domiciliare, del personale addetto e dell'assistenza alla persona dettati dal regolamento comunale, con interventi immediati, fino alla chiusura della struttura e alla denuncia penale, in caso di trattamenti inadeguati o addirittura maltrattamenti.
- I **portatori di handicap** e gli **invalidi** sono cittadini con tutti i diritti di Ravenna, ai quali va garantito il massimo rispetto, partendo dall'eliminazione delle infinite barriere architettoniche esistenti nella viabilità e negli edifici pubblici ed offrendo incentivi perché altrettanto avvenga nelle proprietà private. Allo scopo, il Comune deve operare in stretta sinergia con le loro associazioni onde stabilire l'ordine e la progressività degli interventi. Al contempo, le famiglie con figli o parenti in difficoltà vanno supportate perché i loro cari siano partecipi a pieno titolo della vita comunitaria, sostenendole sul piano economico e con attività di supporto e accompagnandole nel percorso di crescita con momenti di formazione e condivisione. Allo scopo, serve costituire all'interno dei servizi sociali del Comune una task force destinata a tali funzioni.
- Le **patologie che destano maggiore allarme sociale, quali tossicodipendenza, alcolismo, gioco d'azzardo, abuso o immersione patologica negli strumenti web e social**, richiedono un preciso piano di intervento, finalizzato soprattutto alla **prevenzione**. Significa lavorare innanzitutto sui giovani, all'interno delle scuole, delle parrocchie e delle associazioni, coinvolgendo le famiglie. Il

Comune non può sostituirsi a tutte queste agenzie educative, ma deve assicurare il coordinamento dei loro interventi e fare in modo che siano messe nelle migliori condizioni possibili di esercizio. Campagne di comunicazione, creazione di gruppi di lavoro e manifestazioni apposite sono tutte iniziative da attivare per sensibilizzare i cittadini su questo tema. Quando però non basta la prevenzione, i servizi sociali in capo all'Amministrazione comunale sono chiamati a **monitorare e mappare tutti i cittadini che soffrono di queste patologie**, per avere un controllo della situazione in stretto contatto con le istituzioni sanitarie.

- Particolare attenzione va posta per chi soffre di **diabete**, una tra le patologie più impattanti e insidiose. Sgravi e agevolazioni specifici devono essere introdotti per agevolare le cure e la prevenzione di questa patologia che ha profondi riflessi sociali.
- **Privato sociale e volontariato** - Senza il privato sociale e la rete del volontariato, l'amministrazione comunale non sarebbe più in grado di mantenere un adeguato livello di erogazione dei servizi sociali, sia in termini quantitativi che qualitativi. Per questo motivo è fondamentale la massima sinergia e stretta collaborazione tra le due parti. Il Comune è l'ente programmatore e in alcuni casi anche gestore. Dove questo non è possibile, la gestione va affidata alle realtà del privato sociale e del volontariato che nascono per rispondere a bisogni della cittadinanza e alle quali il Comune garantisce il suo appoggio chiedendo il rispetto di determinati requisiti.

12. LA FAMIGLIA AL CENTRO

La famiglia è il nucleo fondante della società, il primo soggetto cui devono rivolgersi le politiche sociali del Comune. Al riguardo i principi cardine sono **sussidiarietà, solidarietà e partecipazione**.

- L'assessorato alle Politiche sociali deve racchiudere in sé anche la **delega alla famiglia**, che rappresenta, oltre che il primo ammortizzatore sociale, anche il primo luogo di intervento a livello sociale nei confronti delle persone in difficoltà.
- Nell'erogazione dei servizi e nella modulazione delle tariffe, la famiglia va sostenuta come **nucleo unitario** e capace di garantire stabilità sociale.
- Vanno coinvolte **le associazioni familiari** in forma consultiva e va sostenuta la maternità a livello assistenziale, nei luoghi di lavoro e con iniziative pensate appositamente per la coppia mamma-bambino.
- Attraverso i **consultori**, le donne incinte vanno sostenute in ogni momento, affinché non si sentano mai sole e possano sempre trovare l'assistenza adeguata, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato.
- Occorre inoltre introdurre appieno il **quoziente familiare**, ossia un sistema di rimodulazione delle tariffe e delle tasse comunali capace di tener conto dell'intero carico familiare non solo in senso verticale (cioè per classi di reddito), ma anche in senso orizzontale (cioè in base al numero dei figli, alla presenza di anziani, di portatori di handicap o di debolezze mentali, di figli con un solo genitore). A tal proposito, va rivisto il sistema ISEE, che continua a non considerare adeguatamente i carichi sociali che gravano sulla famiglia.
- Sostenere la famiglia significa anche sostenere le giovani coppie per **l'acquisto o l'affitto della casa**.
- Occorre pure attivare specifiche modalità di intervento in casi di difficoltà economica, sempre legati a progetti di **opportunità o reinserimento occupazionale**, garantire i **servizi educativi per l'infanzia**, incentivare forme di **autogestione familiare** o di **baby-sitting** alternative all'asilo nido.
- Sostenere la famiglia significa infine sostenere la possibilità per una giovane coppia di trovare un posto all'asilo nido per il loro figlio, senza dover spendere l'intero stipendio mensile nella retta e potendo contare su strutture per quanto possibile disseminate in tutti i principali quartieri.

13. IL DIRITTO ALLA CASA

Per l'**edilizia residenziale pubblica (ERP)** è necessario riportare la gestione in capo al Comune, chiudendo quel carrozzone fallimentare di nome ACER.

- Occorre al riguardo promuovere un piano di vendita di quegli alloggi occupati da affittuari che abbiano le possibilità economiche per acquistarli e utilizzare il ricavato per finanziare in parte la costruzione di nuove case popolari, così da sfoltire le liste d'attesa troppo lunghe.
- I bandi per assegnare gli alloggi popolari vanno riformulati così da consentire ai cittadini ravennati bisognosi che pagano le tasse da lunga data di fare valere il loro diritto. Fisseremo dunque il limite minimo di cinque anni di anzianità di residenza a Ravenna per fare domanda di accesso a una casa popolare.

Le politiche per la casa del Comune non devono però limitarsi al solo intervento nell'edilizia popolare.

- Serve riattivare un piano forte per l'**edilizia residenziale sociale (ERS)**, colpevolmente abbandonato da oltre dieci anni, capace di offrire alle famiglie non indigenti, che tuttavia non sono in grado di avere una casa a prezzi di mercato, appartamenti in affitto con canoni agevolati
- Va avviata una politica di forti **agevolazioni per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie** che non ne hanno la possibilità, prevedendo incentivi e sostegno e privilegiando le ristrutturazioni edilizie.
- Va inoltre potenziato il servizio di **contributo agli affitti per le famiglie indigenti**, con severi controlli incrociati per evitare abusi.
- Vanno infine promosse forme associative di ristrutturazione e riqualificazione di aree in cui realizzare insediamenti con **piccoli lotti edificabili sottratti alla speculazione edilizia**. Interventi di questo tipo vanno effettuati **in particolare modo nel forese e nelle campagne**, dove, attraverso lotti minimi per la costruzione di alloggi ad uso diretto delle famiglie, si incentivano i cittadini a non abbandonare quelle aree.

14. I NOSTRI AMICI ANIMALI

Gli animali, in quanto esseri "senzienti", vanno tutelati e protetti da ogni tipo di violenza cui possano sottoposti, incluso l'abbandono. Una città aperta e civile deve anche prendersi cura dei suoi amici animali, consapevole dell'importanza che rivestono nello specifico del territorio ravennate. Per questi motivi, il Comune si attiverà per promuovere:

- le **adozioni "responsabili"** di animali da affezione, privilegiando le strutture comunali (canile e gattile) e garantendo continuità e rispetto nei confronti del singolo animale;
- **giornate/eventi** in cui la cittadinanza possa entrare in contatto con gli ospiti delle strutture municipali; un piano di educazione civile ad un corretto rapporto con gli animali attraverso progetti didattici per le scuole, affinché la cultura del rispetto degli animali e della natura in genere possa crescere e svilupparsi fin dalla tenera età;
- una **campagna informativa su mamme in stato interessante** per "*Come convivere con l'animale domestico la nascita di un bambino nella reciproca convivenza e salute*";
- **progetti e corsi nelle scuole**, in collaborazione con gli istituti scolastici le associazioni animalistiche ove operatori zoo-antropologici possano intraprendere un percorso educativo con i giovani studenti.

Chi ha un animale non deve esserne penalizzato, per quanto possibile e nel rispetto delle normative igieniche e di comportamento. Occorre dunque:

- favorire, nei limiti di legge e di regolamento, l'**ingresso degli animali domestici**, sotto la responsabilità del conduttore e secondo i rispettivi codici di comportamento, all'interno dei negozi e negli esercizi pubblici, così come nelle strutture sanitarie, case di riposo ed istituti penitenziari;
- garantire agli **animali del gattile e del canile** cure e ricoveri adeguati alle loro esigenze;
- individuare un'area adeguata per realizzare un **cimitero per gli animali** in cui i resti o le ceneri possano trovare un'adeguata e dignitosa dimora;
- sostenere e valorizzare servizi come la **guardia medica veterinaria**, il **centro recupero avifauna**, il **centro recupero animali feriti e incidentati**;
- individuare un'area più adeguata affinché gli **animali selvatici recuperati**, feriti o malati, possano essere momentaneamente accolti per poi essere reinseriti nel loro habitat naturale;
- sostenere ed accompagnare le **associazioni di volontariato** legate al mondo degli animali.

15. LA SCUOLA, PILASTRO SOCIALE

L'Italia è, a livello europeo, uno di quei Paesi che investe meno nel settore scolastico, mentre l'istruzione e la cultura sono i pilastri su cui si dovrebbe fondare una società. Primo obiettivo per tutti gli ordini scolastici è quello di maggiori investimenti, sfruttando al massimo anche le possibilità offerte dai finanziamenti europei o regionali, ricorrendo, se necessario, anche a forme di finanziamento privato, e nel caso del Comune di Ravenna anche disinvestendo parzialmente il capitale azionario posseduto in società di capitali per moltiplicarne il valore in opere scolastiche.

Le nostre proposte

1. **Nei piccoli paesi fuori città, la presenza di una scuola per l'infanzia e di una scuola primaria è fondamentale per mantenere in vita il senso sociale delle proprie comunità, evitando di trasformarsi in dormitori.** Compito fondamentale di un'amministrazione comunale è di fronteggiare ogni rischio di doverle chiudere, causa l'emigrazione dei bambini verso le scuole primarie di altre località per mancanza in loco di strutture ormai indispensabili per conciliare il tempo scuola coi tempi di lavoro dei genitori: cioè il tempo pieno scolastico nei cinque giorni di frequenza settimanale o il doposcuola. Nel caso di scuole per l'infanzia private costrette a chiudere per mancanza di mezzi, il Comune deve intervenire assumendosene il carico della gestione, anche mediante accordi con cooperative sociali attive in questo campo formativo.
2. **Edilizia scolastica:** interventi di manutenzione sulla base di una programmazione articolata nel tempo, calibrata sulle reali necessità e non solo per fronteggiare emergenze; messa in sicurezza di tutti gli ambiti scolastici e attenzione anche all'aspetto estetico/funzionale/architettonico; adeguare e completare la dotazione strutturale degli istituti comprensivi laddove carente o non all'altezza o manchevole.
3. **Maggior interazione tra Comune e istituzioni scolastiche sulle strategie di trasporto e mobilità degli alunni,** in stretto rapporto con la nuova figura del *mobility manager* scolastico. Misure ipotizzabili: percorsi ciclopeditoni nei tragitti casa/scuola; sperimentazione di programmi di mobilità sostenibile casa-scuola (*piedibus, car sharing, car-pooling, bike-sharing, bike-pooling*); orari del trasporto pubblico rispettosi delle esigenze degli studenti, in particolare per il forese; presenza di un maggior numero di educatori, anche in forma volontaria, a bordo degli scuolabus.
4. **Protocolli per l'uso gratuito o a basso costo dei mezzi pubblici in caso di uscite didattiche** delle scolaresche sul territorio comunale e per l'accesso a musei/mostre/laboratori locali. **Sostegno alla progettualità delle scuole,** al processo di informatizzazione delle scuole e connessione Internet, ad iniziative di sperimentazione, anche private, volte a costruire un nuovo modello di scuola, in cui le lingue, la musica e lo sport siano esperienza quotidiana, tipo campus scolastico sul modello anglosassone. Introdurre precocemente l'apprendimento delle **lingue straniere.**
5. **Favorire l'apertura pomeridiana delle scuole** per attività con valenza culturale/formativa e per la **promozione dello sport** attraverso la valorizzazione delle palestre e delle strutture scolastiche e facilitando l'incontro tra scuola e associazioni sportive del territorio. **Promuovere l'educazione fisica** per gli alunni di ogni ordine scolastico, con il coinvolgimento di tutte le società sportive del territorio e delle associazioni sportive dilettantistiche con un proprio vivaio giovanile. **Promuovere ed indire concorsi musicali o artistici** per gli alunni di ogni ordine scolastico, con il coinvolgimento delle scuole ad indirizzo musicale e artistico.
6. **Realizzare laboratori nelle classi** che promuovano l'educazione ambientale, l'educazione al patrimonio storico locale, alla lingua e alle tradizioni della Romagna. **Conferenze/workshop per le famiglie** sui temi dell'educazione alla legalità e alla convivenza, del no al bullismo, della tolleranza, dell'integrazione, del rispetto delle regole condivise (vera emergenza educativa attuale).
7. **Rendere effettivo il diritto allo studio,** che è competenza diretta del Comune, per sostenere e valorizzare la frequenza scolastica, in particolare per l'**integrazione dei disabili.** In caso di carenza di personale docente o di situazioni di disagio/svantaggio evidenziate in corso d'anno, occorre rafforzare la presenza di educatori.
8. **Supportare i percorsi di orientamento** per la scelta consapevole della scuola superiore e verso l'università.

9. Favorire l'incontro tra le scuole e le varie realtà produttive/economiche del territorio per la realizzazione dei percorsi di **alternanza scuola/lavoro** divenuti obbligatori per un elevato numero di ore nei licei e negli istituti tecnici e professionali. Promuovere la diffusione di laboratori ad opera di ricercatori universitari delle facoltà locali, anche presso imprese del territorio comunale.

16. LE IMPRESE E IL LAVORO

L'impresa è lavoro

C'è lavoro dove ci sono le imprese. Partendo da questa convinzione, è necessario fare di Ravenna una città attrattiva per le imprese che vogliono investire. Per questo il Comune dovrà dotarsi di un apposito staff dedicato al reperimento dei fondi europei per il sostegno alle imprese e per ridurre i sovraccarichi imposti dall'Amministrazione comunale a chi vuole creare posti di lavoro. Basta quindi con lunghi anni di attesa per ottenere il permesso di costruire un capannone. Chi vuole avviare nuove attività deve trovare tutte le porte aperte. È inoltre necessario incentivare progetti di collaborazione tra le associazioni di categoria e le istituzioni scolastiche per favorire la conoscenza da parte dei giovani della realtà economica del loro territorio.

Punto primo i posti di lavoro

Con i poteri e le competenze che gli sono propri, l'Amministrazione comunale deve innanzitutto lavorare per creare nuovi posti di lavoro e mantenere quelli che già ci sono, ponendo tra le sue priorità la lotta alla disoccupazione.

- Va quindi favorito il sorgere di nuove imprese nei settori strategici per questo territorio: commercio, artigianato, industria, agricoltura, turismo, servizi, ecologia, ricerca e innovazione. In quest'ottica, servono iniziative finalizzate alla valorizzazione della formazione professionale per dare una risposta alla richiesta di manodopera qualificata che spesso latita.
- Per favorire nuovi insediamenti produttivi o la conversione di quelli ormai abbandonati servono politiche di incentivo che prevedano concessioni a prezzi ridotti, nuovi servizi, sgravi nelle tasse e nelle tariffe, agevolazioni finanziarie e una velocizzazione delle procedure.
- Accanto alla pressione fiscale, il Comune deve infatti anche ridurre la pressione burocratica che spesso impedisce alle imprese di svilupparsi, crescere, se non addirittura in alcuni casi di lavorare.
- È necessario introdurre un meccanismo tale per cui ogni pratica edilizia relativa all'insediamento o all'ampliamento di attività produttive abbia tempi assolutamente certi concordati con le principali associazioni di categoria del territorio.
- Vanno sostenute le piccole e medie aziende industriali, commerciali e artigianali, che non possono essere penalizzate rispetto ai poteri forti economici, come nel caso dei commercianti davanti ai colossi della grande distribuzione.
- Le grandi industrie chimiche e dell'off shore, fiore all'occhiello della nostra città, continuano ad assicurare migliaia di posti di lavoro, ma si trovano in una fase di difficoltà per la crisi economica, aggravata dalla pandemia e dalle necessità imposte dalla transizione ecologica. Garantendo il rispetto dell'ambiente e le condizioni di massima sicurezza per i lavoratori, il Comune deve aiutare queste imprese a rilanciare il settore, convertendo la vocazione alle fonti energetiche tradizionali verso l'energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, idraulica e geotermica) in modo graduale e ragionevole in funzione degli obiettivi da perseguire.

Lo stesso ruolo di propulsore e di volano di sviluppo deve essere svolto dall'Amministrazione comunale nei confronti dell'industria manifatturiera.

Snellire, alleggerire, promuovere, riordinare

- Tutto l'apparato amministrativo dovrà alleggerire le operazioni burocratiche che hanno reso la casa comunale lontana dai cittadini e dalle imprese. Ciò potrà avvenire col pieno utilizzo degli strumenti telematici e con la personalizzazione del servizio.
- Occorre calmierare l'elevato costo delle imposte comunali e destinarne una parte ad iniziative promozionali dello sviluppo produttivo, da definire in stretta collaborazione con le associazioni di

- categoria.
- Nel rispetto delle normative vigenti riteniamo opportuno agevolare l'insediamento di nuove attività scarsamente presenti così come, all'opposto, non verranno agevolate attività in aree o zone a grave rischio di criminalità per evitarvi lo stazionare di persone atte a delinquere e a disturbare la quiete pubblica.
- Stante l'attuale situazione economico-sociale ed urbanistica, occorre bloccare ogni procedura urbanistica dedicata all'insediamento di nuovi centri commerciali, riordinando il settore a favore del sostegno e dello sviluppo degli esercizi di vicinato.

La filiera agroalimentare

Tra i settori economici di maggiore sviluppo negli ultimi anni, c'è proprio l'agroalimentare, in particolare verso le produzioni ecologiche. Il comparto primario sta conoscendo da alcuni anni una vera e propria trasformazione resa possibile dall'adozione di nuove e sofisticate tecnologie che rivoluzionano il modo di coltivare i campi e allevare il bestiame.

- Alla crisi dell'agricoltura e della zootecnia si risponde quindi puntando sull'innovazione, la ricerca e lo sviluppo dell'agricoltura di precisione, favorendo le sinergie e la creazione di reti tra le imprese soprattutto in chiave di internazionalizzazione dei loro mercati.
- Il Comune deve confrontarsi ed agire in sinergia con gli operatori del settore per realizzare un vero salto di qualità, che richiede un cambio di mentalità e un cambio generazionale "accompagnato".
- Il sostegno alla logistica, all'assistenza tecnica e agronomica, alla ricerca, alle iniziative di commercializzazione e di marketing, alla difesa dei prodotti tipici del territorio, sono tutti interventi all'interno dei quali l'Amministrazione comunale può giocare un ruolo di fondamentale importanza.
- Dal punto di vista dei servizi alla cittadinanza, vanno sostenuti i mercati agricoli locali che vendono i prodotti del territorio, promuovendo quelle forme integrative di redditività delle imprese capaci di godere di notevoli benefici fiscali.
- Il Comune dovrà poi istituire un osservatorio finalizzato alla corretta informazione al consumatore sulla merce in vendita, favorendo una piena consapevolezza del valore che si crea lungo il processo della filiera agroalimentare.

17. IL FUTURO È NEL PORTO

Il vero porto dell'Emilia-Romagna

Il porto di Ravenna merita più attenzione e rispetto da parte di tutte le istituzioni. Il Comune deve mettere allo stesso tavolo tutti gli attori coinvolti per promuovere un progetto di rilancio e di gestione condivisa di questa fondamentale infrastruttura, oggi in crisi evidente, sollecitando la Regione a valorizzarlo, anziché deprimerlo, come vero **scalo portuale dell'Emilia-Romagna**. Uno studio recente commissionato da Contship, società toscana che concorre a gestire il terminal container della Sapis, dimostra come il porto di Ravenna non funzioni affatto come porto regionale, essendo utilizzato, oltretutto da nessuna azienda della Lombardia e del Veneto per spedire o ricevere merci, solo da un quinto delle aziende dell'Emilia-Romagna per spedire le proprie. Punto di partenza è una legge regionale che individui l'ambito ravennate come zona di promozione e sviluppo delle imprese legate alle attività portuali e di logistica, in un quadro di semplificazione burocratica e amministrativa capace di liberare le molte energie ancora troppo vincolate o frenate.

Va attivata con urgenza una nuova strategia per intercettare i bacini produttivi della Germania del Sud e dell'Austria e Svizzera, mentre, per lo sviluppo commerciale, bisogna far leva sulle aree disponibili e sui terminal in vendita da anni senza che nessuno li voglia comprare. Occorre invertire l'occupazione, largamente improduttiva, di grandi spazi della logistica portuale, soprattutto nel terminal nord della Sapis, come deposito a tempo indeterminato di argille, caolini e feldspati, che producono scarsissimo valore aggiunto, restituendoli, con introiti dalle 15 alle 20 volte superiori e una occupazione di manodopera di gran lunga superiore, alle **merci varie**, che fecero la fortuna del nostro porto con tubi, casse, serbatoi e project cargo diretti in Medio Oriente. Imperativo assoluto è puntare sulla ricerca di nuovi mercati e di nuovi traffici merci capaci di riportare attività vitali, non più statiche e improduttive, nello scalo ravennate.

Vince il mercato, non il dirigismo politico

Noi crediamo nel mercato e non nel dirigismo politico imposto dalla parte pubblica. Per attirare dunque investitori, riteniamo che si debbano creare le condizioni infrastrutturali per rendere il porto più appetibile e il processo autorizzativo più efficace e selettivo, nel senso di prestare maggiore attenzione a chi mette risorse proprie nei suoi progetti, non a chi chiede al pubblico favoritismi o marchette politiche. A sviluppare i traffici deve poi pensare la comunità degli operatori che fa vivere il porto ogni giorno e anche l'Autorità di Sistema Portuale, purché si riprenda il suo autentico ruolo *super partes*.

Bisogna al riguardo riflettere sul ruolo della Sapir, che, in un'epoca diversa e superata, ha avuto un ruolo fondamentale nella creazione delle moderne infrastrutture del porto, ma nella quale trovano oggi equilibrio le istanze di mondi politici e categorie private che non sono affatto proficui. Già dagli anni '90, dopo la costituzione delle Autorità Portuali con la legge 84 del 1994, il ruolo della Sapir è andato cambiando, introducendo sempre più una cultura di imprenditorialità, che però deve saper rispettare le regole del mercato, non agire al di sopra o al contrario.

Non vi è più alcun motivo per un coinvolgimento del Comune in una società partecipata da imprenditori privati che si aspettano una gestione non politica. Per questo riteniamo che le partecipazioni del Comune e della Provincia nella Sapir andrebbero cedute, valorizzandole al meglio. Avvertenza fondamentale è però che, sotto spoglie private, non se ne appropri la politica, attraverso soggetti economici strettamente connessi al partito finora egemone a Ravenna e in Regione.

Le strutture di coordinamento come Napa e Assoporti devono essere sobrie ed efficaci, ma utili in un panorama di frammentazione e de-specializzazione dei traffici come quello italiano. Vi sono merci che, ad esempio, arrivano più economicamente via treno da Rotterdam a Milano che non attraverso i porti italiani, e ciò sarebbe persino se sbarcassero gratis sulle nostre banchine. Perché questo? Perché i volumi che Rotterdam ha attirato consentono noli più bassi, riposizionamenti meno costosi e vi è la certezza di treni e chiatte in partenza giornaliera per tutte le destinazioni industriali di Europa, tanto che le rotte dall'Oriente vanno direttamente in Nord Europa ignorando, tra l'altro, l'Adriatico. Un singolo terminal o spedizioniere non può quindi contrastare questo trend. Ma se i nostri porti del Nord Adriatico si coordinassero per creare treni regolari verso destinazioni come Monaco, Budapest o simili, si amplierebbe l'entroterra di tutti.

L'approfondimento dei fondali e il traffico dei container

Non è più possibile rinviare l'adeguamento delle strutture portuali così da renderlo più competitivo, nel mentre vanno potenziate le linee ferroviarie con il centro ed il nord Europa, oggi largamente insufficienti.

Ma il porto di Ravenna ha bisogno, per un vero sviluppo, di fondali più profondi dopo un'inerzia totale durata oltre 15 anni, con colpe da distribuire a cascata. Cornice base resta al riguardo il progetto definitivo delle opere connesse al Piano Regolatore Portuale 2007, ora totalmente finanziato, che consentirà di **approfondire i fondali fino a 12,5 metri, adeguando le banchine esistenti a tale dimensione**. Principio da osservare è il collocamento dei fanghi di dragaggio in zone produttive dismesse o libere, escludendo i terreni agricoli e le aree entro le dighe di Marina di Ravenna e Porto Corsini. Imperativo di funzionalità ed efficienza è avviare e possibilmente estendere la sperimentazione degli eco-dragaggi, atti a non consumare territorio vergine. Occorre inoltre considerare, nella programmazione degli interventi, che il problema non si esaurisce con l'adeguamento dei fondali, perché esiste anche un'attività di **manutenzione ordinaria**, fino ad oggi malamente trattata, che deve essere fatta con una programmazione adeguata e con frequente periodicità.

Giù le mani dal porto di Ravenna

Siamo fortemente contrari all'ulteriore progetto, per lo meno assolutamente prematuro e comunque sconsiderato, volto ad un consumo enorme di denaro pubblico in nome di interessi privati, che vorrebbe raggiungere una profondità dei fondali di 14,5 metri (anche 15,5 in talune parti), allo scopo di realizzare in Largo Trattaroli un nuovo terminal container, con una banchina da costruire ex novo lunga oltre mille metri, su terreno della Sapir. Il **traffico dei container** rappresenta sì il valore più forte e determinante di ogni porto commerciale, ma, nonostante Ravenna vi abbia destinato svariate centinaia di milioni di euro, continua nei fatti ad affogare nella stagnazione. Quello che indigna è l'aver già impegnato decine di milioni per progettare, non ancora finanziata, questa specie di futuribile opera mostro, capace, nelle dichiarazioni, di far entrare nel nostro porto le "grandi navi" da 400 metri e 500 mila container (TEU) l'anno. L'Autorità portuale dichiarò il 9 dicembre 2012: "*Le navi container da 400 metri qui, per la conformazione del nostro porto, non*

arriveranno. Abbiamo fatto delle simulazioni e al massimo possono arrivare quelle di 300-330 metri”. E il comandante del Porto, il 19 ottobre 2012: *“Il dragaggio potrà aumentare il pescaggio, ma le imbarcazioni non potranno mai superare i limiti oggettivi di questo porto”*: cioè di uno stretto canale, da cui le *“grandi navi”* non possono certo uscire in retromarcia. Circa poi il mezzo milione di container preannunciato, basta ricordare che, quando la Sapir partorì la mitica società pubblica privata TCR (Terminal Container Ravenna), l’obiettivo era di raggiungere i 300 mila, mentre a 15 anni di distanza si veleggia tuttora più o meno sui 200 mila. Secondo quanto scrivono oggi gli esperti internazionali *“le previsioni quinquennali per la movimentazione globale di container sono state drasticamente ridotte e i rischi rimangono fortemente ponderati al ribasso”*. Basta dunque e avanza, fino a sviluppi per ora imprevedibili e assurdi, l’attuale semioccupato terminal container di San Vitale.

18. MENO SOCIETÀ PARTECIPATE, PIÙ TRASPARENTI

L’Amministrazione comunale deve funzionare come un’azienda. Per farlo, serve mettere al primo posto competenze e professionalità, e non favoritismi o tessere di partito e sindacato.

- Le nove società di capitali controllate (Aser, Ravenna Entrate, Ravenna Farmacie, Azimut) o partecipate (Romagna Acque, Sapir, Start Romagna, Hera e Tper) da Ravenna Holding vanno drasticamente ridotte al minimo indispensabile, salvaguardando il personale, ma non i dirigenti e amministratori scelti solo per meriti politici.
- I consigli di amministrazione, ove possibile, vanno sostituiti con amministratori unici indipendenti scelti con procedura ad evidenza pubblica, ascoltando il parere del Consiglio comunale (fino ad oggi neppure considerato).
- Il Comune, rinunciando ai ruoli di imprenditore, malamente affidati a manager di partito, si occuperà della programmazione dei servizi in capo alle società partecipate, conservando solo quelli propri di comproprietario. Manterrà solo la quota di tali società necessaria a garantire l’indirizzo e il controllo della gestione e delle tariffe; il resto sarà venduto per ricavare almeno 40 milioni da investire in opere pubbliche, per risanare strade scassate, scuole malandate o a rischio di sicurezza, ponti malmessi, ecc., incrementando anche il budget ordinario per le nuove opere pubbliche da troppi anni promesse invano (vedi anche il capitolo: *“Infrastrutture, strade e ciclopedonali”*).

Ravenna Holding

- Ravenna Holding non gestisce nessun servizio, ma un enorme capitale sociale prodotto dai cittadini, pari a 416,9 milioni di euro. Il bilancio 2020 si è chiuso con un utile del 3% scarso, nonostante i cittadini paghino alte tariffe per acqua, rifiuti, gas, servizi cimiteriali, parcheggi, ecc. e il Comune alte quote per la gestione dei bus, verde pubblico, disinfezioni, toilette, ecc.
- Proporremo all’assemblea dei soci l’accantonamento di Ravenna Holding. Di tutto, oggi incontrollabile, si occuperà il servizio finanziario del Comune, con risparmio di costi politici e recupero di trasparenza.

19. INFRASTRUTTURE, STRADE E CICLOPEDONALI

Da troppo tempo su Ravenna non vengono dirottati investimenti significativi da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell’Anas e delle Ferrovie dello Stato. Anche la Regione si è molto dimenticata della nostra città. È finalmente arrivato il momento che Ravenna si faccia sentire e torni davvero a contare qualcosa nel panorama della politica regionale e nazionale. È questa una convinzione largamente condivisa dal tessuto produttivo e imprenditoriale cittadino, il quale da tempo chiede interventi strutturali che possano rendere maggiormente accessibile e fruibile la nostra città, ancora troppo isolata e lontana dai collegamenti che contano. Non possiamo continuare a fare pagare alle nostre imprese un dazio indiretto per il fatto di avere la sede a Ravenna, la cui colpa è attribuibile alla classe politica ravennate che ha governato la città in questi anni.

Le infrastrutture viarie

Si parla all'infinito della E55 tra Ravenna e Mestre di cui non esiste nemmeno uno studio di fattibilità. Nel frattempo sosterremo le alternative più immediate e ragionevoli.

- Serve con la massima urgenza il completamento della **superstrada Ravenna/Ferrara**, da cui, attraverso l'A13, ci si collega in autostrada con tutto il nord-est, italiano ed europeo. Già realizzata per la gran parte, mancano soltanto i due tratti della nostra provincia tra Ravenna e Alfonsine (che il PD sacrificò colpevolmente, con la complicità del consiglio di circoscrizione di Mezzano, alla variante di Alfonsine, senza neppure interpellare il consiglio comunale) e quello tra Taglio Corelli e Ponte Bastia. Oltre ad essere ambientalmente sostenibile, risolverebbe, nel tratto Ravenna/Alfonsine, la grave emergenza di Camerlona, Mezzano e Glorie, attraversate, molto pericolosamente e con pesante inquinamento atmosferico ed acustico, dalla via Reale.
- La **Romea 309 e l'Adriatica tra Ravenna e Ferrara** potrebbero così essere vietate al traffico pesante. Quello leggero di mero attraversamento si sposterebbe inevitabilmente sul percorso superstradale. Manca tuttora la **variante di Fosso Ghiaia/Mirabilandia**, che ad essa dovrebbe congiungersi, altra nostra priorità.
- Sulla superstrada Ravenna/Ferrara, e non più sulla Romea, dovrà essere convogliato il traffico stradale di attraversamento dell'Italia sulla dorsale orientale, oggi imbottigliato disastrosamente tra la Classicana e le vecchie Adriatica e Romea 309. Occorrerà **sistemare l'E45, assolutamente da riassetare fin dalle fondamenta nel tratto Cesena-Ravenna, e ricostruire la tangenziale Classicana**, perché la connessione sia scorrevole e funzionale.
- Il collegamento con Forlì lungo **la statale Ravennana** è indegno. Nel prossimo mandato 2021-2026 dovrà esserne realizzato l'annunciato progetto di ristrutturazione, ampliamento e messa in sicurezza.

Le infrastrutture ferroviarie

- Priorità assoluta è il raddoppio della linea ferroviaria Ravenna-Bologna nei tratti mancanti della nostra provincia. Vanno potenziate anche le linee ferroviarie con Ferrara, Rimini e Verona, migliorandone la qualità del servizio. Quanto sopra sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci. Serve inoltre un by-pass stradale e ferroviario del Canale Candiano.
- La linea che collega Faenza a Firenze è ancora quella militare, pur essendo passati più di 70 anni. La Regione ha ignorato l'importanza di tale linea ferroviaria se ammodernata e funzionale. L'Amministrazione comunale di Ravenna deve sostenere con forza questo obiettivo. Il risvolto sul tessuto economico e lavorativo ravennate sarebbe notevole a beneficio sia dell'area portuale che dell'indotto turistico.

Le infrastrutture aeroportuali

Aeroporti naturali per Ravenna sono quelli di Bologna e di Forlì, che richiedono di essere collegati alla nostra città con servizi bus diretti e frequenti, sul presupposto della suddetta ristrutturazione della statale Ravennana, che ne garantisca la scorrevolezza e la sicurezza. Non vanno esclusi accordi su progetti specifici con Rimini.

La viabilità provinciale e comunale

Due milioni l'anno per cinque anni, sia per la Provincia (emanazione comunale) che per il Comune di Ravenna, dovranno essere riservati, nei loro piani d'investimento, per opere di manutenzione straordinaria volte a risanarne le strade che si trovano in condizioni disastrose di tenuta e di sicurezza. Priorità assoluta è l'eliminazione, per cessata loro ragione, dei cartelli di degrado (soprattutto "da radici") che le infestano.

La viabilità ciclo-pedonale

Altrettanti finanziamenti dovranno essere destinati a realizzare vere e proprie reti di percorsi ciclo-pedonali senza interruzioni che colleghino radialmente le tangenziali di Ravenna col centro città dai vari punti cardinali, la città col litorale e il litorale da Casal Borsetti a Lido di Savio, nonché le frazioni situate sulle strade provinciali e statali tra loro e col capoluogo, sfruttando ove possibile, con finalità anche naturalistiche e turistiche, gli argini dei fiumi. Priorità assumono il collegamento diretto di Madonna dell'Albero con Ravenna, di Ravenna con Porto Fuori, di Classe con Fosso Ghiaia e Mirabilandia, di Classe con via Marabina, di San Michele con Fornace Zarattini.

20. LO SPORT È PER TUTTI

Ravenna è chiamata a essere la città dello sport. Non solo perché occorre lavorare per un ritorno ai maggiori livelli italiani delle eccellenze sportive cittadine, ma soprattutto perché la vocazione ravennate è quella di essere una **città dello sport diffuso**, dove l'attività fisica e il benessere delle persone diventano un valore aggiunto per l'intera cittadinanza.

Per questo motivo, è lo sport accessibile a tutti che va promosso e valorizzato in ogni suo aspetto, a partire dalle dotazioni infrastrutturali fino ai progetti di collaborazione con le scuole.

- Il primo punto all'ordine del giorno in tale ambito deve essere una **mappatura degli impianti sportivi cittadini**, quindi un programma di intervento, distribuito durante il mandato 2021-2026, per il recupero e la riqualificazione delle strutture obsolete: piano proposto dall'Amministrazione comunale e condiviso con le associazioni e società sportive, che devono essere parte integrante dei progetti di recupero delle strutture dismesse od obsolete.
- Non è possibile impostare una efficace politica sportiva se però non c'è un gruppo di lavoro stabile che lavora su questi progetti. Per tale motivo, **il servizio Sport va potenziato**, dotato di un maggiore supporto e rilanciato nel suo ruolo di promozione tra le numerose realtà presenti in città.
- Ad affiancare il servizio Sport, ci sarà **un Coordinamento dello Sport** che, in rappresentanza di tutte le associazioni e società sportive di Ravenna, coadiuverà l'Amministrazione comunale nel proporre progetti, eventi, iniziative, nella predisposizione dei bandi e nell'assegnazione di eventuali fondi, portando in dote il carico di conoscenze, richieste ed esigenze che quel mondo esprime.
- Il Coordinamento dello Sport diventerà fondamentale soprattutto quando si porrà l'esigenza di condividere i **criteri di assegnazione dei finanziamenti**, da collegare – secondo un regolamento comunale – a progetti che sappiano tenere conto di tutti i fattori in gioco.
- Ugualmente, la collaborazione del Coordinamento servirà a produrre una **riforma del regolamento d'uso delle palestre**, volto a fissare criteri equilibrati di assegnazione degli spazi che sappiano conciliare le esigenze delle società più forti, per storia, fama e sponsorizzazioni, con quelle delle piccole, ma vitali, società amatoriali che si autofinanziano con sacrificio, aprendo opportunità di inserimento anche per nuove formazioni che aspirino a potersi organizzare e sviluppare.
- La **concessione degli impianti sportivi** richiede una fase di revisione e rivalutazione, così come – su proposta del mondo associativo – è opportuno pensare all'individuazione e valorizzazione di spazi pubblici da destinare al cosiddetto **“sport non organizzato”** dei cittadini, per dare a tutti la possibilità di praticare attività sportiva all'aria aperta singolarmente o per gruppi, ma senza dover necessariamente fare parte di organizzazioni.
- Vanno promossi e realizzati **eventi sportivi anche di portata medio-piccola**, dietro ai quali però ci sia un preciso progetto di marketing territoriale. Nel caso si tratti di iniziative finalizzate ai giovani e che richiamino partecipanti anche da fuori territorio, occorre collegarle al tessuto turistico per fare dello sport anche un'opportunità di sviluppo per la città.
- Bisogna rivolgere più attenzione all'**atletismo paraolimpico**, alle **attività sportive per disabili** e al loro accesso agli impianti sportivi o addirittura la creazione o destinazione di almeno **un centro sportivo polifunzionale per questa categoria**, non per creare una sorta di ghetto, ma per attribuir loro un luogo di riferimento dove spaziare nella scelta di opportunità sportive.
- Sarebbe utile incentivare la **pratica sportiva femminile** e l'indizione di veri e propri **corsi sportivi di training autogeno e autodifesa** per il disincentivo della violenza sulle donne, ma mirati anche allo stimolo in fasi delicate della vita femminile (come il dopo maternità e la menopausa).
- Bisognerebbe infine istituire **programmi di formazione per management sportivo** e per la formazione di percorsi stabili anche oltre la carriera sportiva, utili all'inserimento nel mondo del lavoro, con individuazione di atleti ed ex atleti importanti che rispecchino i valori positivi dello sport e possano rappresentare un esempio positivo, così da essere utilizzati come testimonial del Comune per promuovere la pratica sportiva e l'aspetto occupazionale dello sport e al tempo stesso portare la città ad essere un punto di riferimento della cultura e della formazione sportiva a livello nazionale.

21. SIAMO ROMAGNOLI

La Romagna ha pagato un prezzo altissimo di sudditanza, marginalità e minorità, in termini di infrastrutture e di servizi, alla forzata unificazione con l'Emilia. Ancora di più la provincia di Ravenna, essendo anche ai margini della via Emilia.

Dev'essere dunque riconosciuto ai romagnoli il **diritto politico e democratico dell'autodeterminazione**, affinché decidano da se stessi se istituire una propria Regione, in riconoscimento dei caratteri storici, geografici, culturali ed economico-sociali della Romagna, distinti da quelli dell'Emilia. Noi ci atterremo democraticamente al giudizio popolare.

In ogni caso e da subito, il consiglio comunale di Ravenna, se a nostra guida, delibererà la richiesta alla Regione di **identificare correttamente e stabilire topograficamente i confini della Romagna**.

Stante l'abolizione, per l'assurdo risparmio di poche decine di migliaia di euro, della figura del **Difensore civico**, ora disponibile solo a Bologna, ci impegniamo a ripristinarne il servizio gratuito, quale "avvocato difensore" dei cittadini dai torti e soprusi subiti dalla pubblica amministrazione locale, proponendone la condivisione agli altri Comuni capoluoghi della Romagna.